

Centrale territoriale per i più fragili

Sanità modello in collaborazione con i Comuni: non solo cure "chiavi in mano" ma anche interventi sociali

Calderola a pagina 4

Nasce Coti, le cure fornite "chiavi in mano"

La Centrale operativa territoriale integrata si occuperà in maniera capillare del paziente seguendolo passo dopo passo

USMATE VELATE

di **Barbara Calderola**

L'infermiere di famiglia è stato il sogno di migliaia di malati di Covid durante la prima ondata. Avrebbero pagato oro pur di avere mani esperte alle quali affidarsi nel momento peggiore. Ora, prende servizio a Usmate e Giussano, primo anello di un progetto più ampio, mai realizzato prima sul territorio, che vede l'Asst Brianza scommettere sul rapporto con i comuni grazie all'aiuto di Ats in un'ottica di rete che finirà per trasformare gli stessi servizi. L'idea di fondo è semplificare la vita ai pazienti, ai quali si forniranno «cure chiavi in mano». Quasi un miraggio per chi da anni rincorre proto-

colli e terapie come pezzi di un puzzle che non riesce mai a comporre sino in fondo tra liste d'attesa tropo lunghe e appuntamenti rinviati. A cambiare le cose sarà Coti, la Centrale ope-

rativa territoriale integrata.

Nome in "burocratese", ma sostanza essenziale se riuscirà a mantenere la promessa di affiancare costantemente, sollevando dalle troppe incombenze di oggi, i più fragili. E non solo dal punto di vista medico, ma anche sociale. Nasce tutto da una constatazione che ammette un deficit: «L'offerta è ampia e capillare, ma molte famiglie faticano a sfruttare tutte le risorse disponibili», spiega Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario dell'Azienda che tira le fila

dell'iniziativa. Uno spreco che si traduce in difficoltà sempre più grandi per chi fa già abbastanza fatica. «La Centrale risolverà alla radice». Al suo interno c'è un'équipe di professionisti: oltre agli infermieri di famiglia, assistenti sociali dell'Asst e degli ambiti territoriali, che si possono avvalere - se necessario -

della consulenza di specialisti: fisiatra, neurologo, geriatra, internista. Il team lavorerà gomito a gomito con il medico o il pediatra di famiglia, chiamati a se-

gnalare situazioni critiche fin dai primi segnali che qualcosa non va «così da innescare una risposta immediata».

Coti sarà collegata anche ad altri anelli della catena come l'assistenza domiciliare e le dimissioni protette, che «operano già in un bacino a rischio». «Allarghiamo lo sguardo sui problemi che vengono intercettati precocemente grazie al collegamento di tutti gli ambiti ai quali può rivolgersi chi vive certe situazioni», sintetizza Grignaffini. Ciascuno dei presi in carico sarà al centro di un progetto personalizzato esteso ai parenti e un 'case manager', l'infermiere, o l'assistente sociale, controllerà che venga attuato. A breve anche Lissone e Desio avranno la propria Centrale.

IL PROGETTO

Un'inedita équipe di professionisti affiancherà i più fragili nei loro bisogni



Peso: 45-1%, 48-40%